

Letture del Vangelo secondo Luca 2, 1-14

In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli / e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Luca 2,1-14

“Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”: questo è il segno indicato dall'angelo ai pastori:

Certo, è una cosa insolita, anche per dei pastori, perché anche loro avranno avuto una casa se pur povera e modesta, dove vivere con le loro famiglie, e le loro donne non li accompagnavano nella custodia notturna dei greggi.

E poi, di questo bambino l'angelo dice cose stupende: è, sarà un “salvatore”, Qualcuno che libera e salva. In questa luce viene promessa la gioia, la festa per tutti. Però bisogna alzarsi ed esortarsi a vicenda ad andare a vedere quello che è accaduto. Rendersi conto.

E loro vanno e riferiscono a Maria e Giuseppe quanto è stato detto dall'angelo.

Anche noi sentiamo proclamare ogni anno nelle Chiese il Natale di Gesù: ma siamo pronti ad alzarci e ad andare a cercarlo?

Certo, noi vediamo le statue più o meno belle del Bambino; certo, partecipiamo più o meno commossi ai riti natalizi, viviamo con nostalgia le tradizioni, al più ne facciamo una festa della bontà o una festa dei bambini e per i bambini.....per non parlare del Natale contrabbandato dal consumismo e dalla pubblicità.

“Trovare il bambino”: è come un rovesciare la prospettiva su Dio; un Dio che diventa bambino per condividere con noi fin dall'inizio la fragilità della vita che si affida in tutto e per tutto alle cure di altri, che lo aiuteranno a crescere, a percorrere l'esistenza con i comuni passi di noi tutti.....Che viene depresso in una mangiatoia, perché il fieno fa tepore, riscalda, difende dalla notte e dai pericoli.... Un Dio che è vegliato da una mamma e da un papà, che dipende completamente da loro, che imparerà ad essere umano così come impariamo noi tutti nella normalità dello svolgersi dei giorni.

Un Dio che non si vuole imporre, ma che desidera essere amato, accolto totalmente nel mistero di un sorriso o di un vagito di bimbo aperto alla sorpresa della vita e dell'amore.

Oggi abbiamo sotto gli occhi quotidianamente lo scempio degli infiniti bambini, preda della malvagità e cattiveria degli uomini. Forse abbiamo proprio bisogno di ritrovare quel Bambino che darà la sua vita perché imparassimo ad amarci l'un l'altro.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

